

Rassegna del 03/12/2014

NAZIONE PISA-PONTEDERA - UNIONE VALDERA Danni da alluvione: come chiedere i contributi - ...	1
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Colpo in conceria un arresto e una denuncia - ...	2
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Quelli della classe 1941: non si vedevano da sessant'anni - ...	3
TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Per la morte di Mara rinviato a giudizio il marito: è omicidio - Chiellini Sabrina	4

UNIONE VALDERA**Danni
da alluvione:
come chiedere
i contributi**

L'UNIONE Valdera ha pubblicato l'avviso per ottenere il contributo di solidarietà della Regione Toscana a favore dei nuclei familiari di Bientina, Buti, Calcinaia e Pontedera che hanno subito danni all'immobile destinato alla civile abitazione, alle pertinenze e ai beni mobili ivi contenuti, durante gli eventi alluvionali del 10-14 Ottobre scorso. La modulistica è visibile e scaricabile dal sito internet dell'Unione Valdera (sulla home page alla voce Bandi e Avvisi Pubblici) e dai siti internet dei comuni interessati. C'è tempo fino al 9 dicembre per presentare l'istanza. Sono in corso di pubblicazione anche gli avvisi relativi al risarcimento alle imprese e quello per gli eventi alluvionali del 21-22 luglio scorso, per richiedere sia il contributo di solidarietà della Regione Toscana che il risarcimento danni dallo Stato.



Colpo in conceria un arresto e una denuncia

► FUCECCHIO

Un arresto e una denuncia. È l'esito di una lunga e complessa indagine, durata oltre un anno, condotta dai carabinieri di Fucecchio in relazione al colpo, andato a vuoto, alla conceria Cromoderma di Ponte a Cappiano nel 2 settembre 2013.

Le manette sono scattate per un uomo di 69 enne, pensionato e pregiudicato, di San Miniato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in Carcere emessa dal Gip del Tribunale di Firenze. L'accusa è di furto aggravato in concorso. Nell'ambito della medesima operazione, è stato deferito in stato di libertà un 41enne nomade residente a Pisa. I fatti, come detto, risalgono all'inizio del settembre 2013.

In quell'occasione, i due, dopo aver forzato il cancello d'ingresso, sono penetrati all'interno del piazzale della conceria da dove hanno portato via 6 panca- li di pelli da conciare, per un valore di circa 70 mila euro, che hanno caricato su un autofurgone, sempre di proprietà della Cromoderma. Il pellame è stato trasportato nella zona industriale del Comune di Calcinaia, in provincia di Pisa, presumibilmente in attesa di poterlo convenientemente ricettare. Il piano, però, non ha avuto successo poiché, nel pomeriggio dello stesso giorno, il mezzo fu notato dal titolare di un'azienda del luogo, recuperato e restituito ai legittimi proprietari dai Carabinieri della Compagnia di Pontedera. L'arrestato, dopo le formalità di rito, è stato associato presso la Casa Circondariale di Sollicciano in attesa di essere sentito dal giudice.



Quelli della classe 1941: non si vedevano da sessant'anni

► CALCINAIA

Appuntamenti che si rinnovano nell'era dei social network, ma non necessariamente con il loro utilizzo.

Basta anche un semplice "tam tam".

Una telefonata. E l'incontro è combinato.

Eda e Silvana si sono incontrati dopo tanti anni quasi per caso ed hanno avuto l'idea ed il desiderio di riunire quanti possibile per rievocare quei bei tempi.

È la storia di una classe, quella del 1941 alle elementari di Calcinaiia tanto affiatati che si sono riabbracciati dopo tanti anni al ristorante "Cigno nero" ed hanno dato vita non solo ad una cena con alcuni familiari.

Ma ad una serata allegra fatta di musica, karaoke e tanti, tanti ricordi con persone alcune delle quali che non si rivedevano da oltre sessant'anni!

A tutti, tanti tanti auguri.



Per la morte di Mara rinviato a giudizio il marito: è omicidio

L'uomo sostiene che quella notte la donna era scivolata e aveva sbattuto la testa ma il cadavere era stato trascinato

di **Sabrina Chiellini**

► CAPANNOLI

Mara Catani Nieri, 42 anni, trovata morta nel cortile di casa il 26 aprile 2013, non è stata uccisa da un malore e questo ormai è un dato acquisito, emerso con chiarezza dalle lunghe indagini. Tutte da chiarire le responsabilità di quanto avvenuto nelle ore precedenti la tragedia. Il marito della donna, ieri mattina in tribunale a Pisa, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Era lui, Alfredo Di Giovannantonio, 39 anni, di Zambra, oltre al figlioletto della coppia, l'unico in casa quella notte. E le versioni fornite dal camionista in questi mesi, cioè da quando è stato indagato in stato di libertà, sono state diverse e contrastanti tra loro. La data di inizio del processo, davanti alla corte d'Assise, non è ancora stata fissata in quanto è prima necessario un passaggio tecnico, richiesto dal pubblico ministero Giovanni Porpora e che riguarda la trascrizione delle intercettazioni telefoniche e ambientali. Il 15 gennaio sarà affidato l'incarico per questo lavoro ad un consulente e successivamente potrà cominciare il dibattimento, necessario a fare luce su quanto avvenuto nella casa dove la coppia abitava a Capannoli. Il Giudice dell'udienza preliminare Guido Bufardecchi ha disposto il rinvio a giudizio del marito della vittima come chiesto dal pubblico ministero. La difesa dell'imputato, gli avvocati Isa-

bella Mattonai e Giuseppe Carvelli, chiedendo una sentenza di non luogo a procedere, ha sostenuto la tesi dell'incidente. Mara era scivolata e aveva sbattuto la testa mentre il marito la stava accompagnando alla macchina, questa la ricostruzione, secondo l'accusato il quale, più volte interrogato durante le indagini, ha riferito che gli capitava spesso di vederla in uno stato di confusione. «Non si può credere alla storia dell'incidente - è la posizione dell'avvocato Rolando Rossi che rappresenta le parti civili - oppure a un malore. Devono essere chiarite molte cose, la vittima aveva il setto nasale rotto, sono state trovate macroscopiche abrasioni sulla schiena della vittima, tali da ritenere verosimile un trascinarsi del corpo, segni di lesioni alla bocca e alla mandibola, oltre al timpano sfondato: segni incompatibili con una caduta accidentale, così come riportato anche dal medico legale». Quella notte la coppia, al rientro da una cena a Calci, probabilmente aveva litigato. Tra i due c'era stata una colluttazione e Mara ci ha rimesso la vita. Quando, la mattina del 26 aprile, venne trovato, il cadavere il marito, che ieri dopo l'udienza preliminare non ha voluto commentare in alcun modo la vicenda, raccontò ai soccorritori di non sapersi dare una spiegazione di come la donna era finita nel cortile. All'udienza preliminare hanno assistito Carla Mattolini, madre della donna trovata morta nel vicolo Marinari, il padre e il fratello della vittima, che si sono costituiti parte civile. «È una giusta decisione quella presa

stamani (ieri per chi legge, ndr) - è stato il commento dell'avvocato Rossi - per approfondire in sede di dibattimento una questione rimasta tragicamente in una sorta di purgatorio per quasi due anni». Anche i familiari della vittima, che abitano a Calcinai e Lucca, sono tornati a chiedere giustizia. In questi mesi loro si sono tenuti lontani dai riflettori e dalla telecamere ma continuano a chiedere giustizia per Mara. «Spero che sia fatta giustizia - dice la madre della vittima - e soprattutto che si possa arrivare alla verità e una sentenza in tempi rapidi». Dalla morte di Mara i nonni possono avere sporadici rapporti con il nipote, rimasto in affidamento al padre anche se accusato di avere ucciso la mamma del bimbo. Il tribunale dei minorenni non è stato attivato e, a quanto pare, non ci sono state segnalazioni in questo senso da parte dell'autorità giudiziaria. Impossibile per i familiari dimenticare la mattina della tragedia. «Quando sono arrivata a Capannoli - ci aveva raccontato Carla Mattolini confidando i suoi timori - mia figlia era coperta da un telo bianco. Dopo tante insistenze sono riuscita a vederla: aveva i jeans abbassati e una sola scarpa. L'altra era buttata a qualche metro di distanza dal corpo. Mi resi subito conto che c'era qualcosa di strano. Poi dopo l'autopsia e le indagini dei carabinieri i nostri dubbi sono aumentati». Più volte i carabinieri hanno sollecitato la Procura a richiedere una misura restrittiva della libertà nei confronti dell'unico accusato della morte di Mara.





Mara Catani Nieri, la vittima



Un'aula del tribunale di Pisa (archivio)